

10 marzo 2009

LA CITTADINANZA

Il caso Englaro divide la città - Betori: E' stato un affronto

Nuovo duro affondo dell'arcivescovo sulla cittadinanza onoraria a Beppino Englaro: «La città ha subito un affronto che vuole smentire la Firenze assistenziale»

Caso Englaro, il giorno dopo l'approvazione del consiglio comunale di conferire la cittadinanza onoraria a Beppino, il padre di Eluana che la considera «un vero e proprio onore» ma che si chiede anche «Non è che cambieranno idea?». Effettivamente le polemiche sono molte, a cominciare dall'affondo più duro che arriva direttamente dall'arcivescovo Giuseppe Betori.

L'ARCIVESCOVO - «E' questo allontanamento da Dio che può spiegare come una città come la nostra, da sempre attestata sui fronti dell'assistenza e del farsi carico della persona umana, abbia potuto subire un'affronto che ne vorrebbe smentire la natura». parla così monsignor Betori durante l'omelia della messa celebrata per l'inaugurazione del nuovo ospedale di Torregalli. E aggiunge: «Siamo fiduciosi che ciò che possono aver pensato alcuni rappresentanti del popolo non potrà mai essere da questo stesso popolo accettato nel suo sinistro significato dell'abbandono della vita invece della sua cura». A Betori risponde per la rime Sabrina Guzzanti che interviene ad un dibattito sulla laicità davanti a 500 studenti di Architettura: «E chi se ne frega di quello che dice l'arcivescovo di Firenze? Siamo tutti cittadini italiani e facciamo parte dello Stato italiano, perchè dovremmo occuparci di quello che dice la Chiesa? Il Consiglio comunale ha fatto bene. Il conferimento della cittadinanza ad Englaro è stato un atto meritorio».

LE REAZIONI NEGATIVE - Ma le polemiche non si sono fermate all'Arcidiocesi. Secondo il vicepresidente della Conferenza regionale delle Misericordie toscane Alberto Corsinovi, «politici disinvolti hanno piegato ai vili interessi della bottega elettorale un tema come quello della dignità della vita che meriterebbe ben altro rispetto da chi pretende di amministrare una città come Firenze». **No compatto da parte dell'Udc. Per il deputato Francesco Bosi e il capogruppo in Consiglio regionale Marco Carraresi (Udc) si tratta di «un altro e definitivo segno del degrado in cui è precipitata la città. Il caso Englaro è stato usato, oltre ogni immaginazione, per una strumentalizzazione di bassa lega di un problema serio. Non si possono conferire cittadinanze onorarie 'contrò, come provocazione, come un dardo da lanciare contro chi professa idee e valori diversi».** Tra gli interventi anche il presidente provinciale della Federazione italiana scuole materne Leonardo Alessi dicendosi concorde con quanto espresso dall'Arcivescovo di Firenze monsignor Giuseppe Betori. «Occorre contrastare - spiega Alessi - la visione di una società che rende onori a chi considera coraggioso e civile spegnere la vita di un'altra persona preferendo la morte ad una condizione arbitrariamente definita non umana o di minor valore. Una maggioranza di

consiglieri fiorentini, non la maggioranza dei fiorentini, ha così deciso. Noi non ci stiamo, riteniamo tale decisione una offesa alla città, alla sua storia, alla sua cultura, alla sua gente».

E QUELLE POSITIVE - A replicare alle critiche, specie quelle avanzate dall'Arcidiocesi fiorentina, è Alfredo Zuppiroli, presidente della commissione di bioetica della Regione Toscana e socio dell'associazione Liberi di decidere, dicendosi colpito e addolorato «della presa di posizione politica dell'Arcidiocesi di Firenze che per bocca del suo Arcivescovo valuta, critica e giudica, il comportamento dei partiti politici e in particolare della maggioranza di Palazzo Vecchio. Mi preoccupa molto anche l'atteggiamento di certa politica - aggiunge - che si vuole appropriare di un dramma personale ed umano per strumentalizzarlo a fini politici». Sorpreso della «veemenza politica dell'Arcidiocesi» si dice Tommaso Ciuffoletti, segretario fiorentino del Ps, spiegando che la critica «viene da chi, in nome della propria autorità religiosa, trova ragionevole che le proprie convinzioni in fatto di indisponibilità e sacralità della vita debbano divenire legge e imporsi sulla volontà di ciascun cittadino». A intervenire anche il vicepresidente della Provincia e candidato del centrosinistra alla presidenza Andrea Barducci giudicando «offensivo il giudizio della Curia fiorentina, e non la decisione del Consiglio comunale di Firenze. La curia fiorentina ha tutto il diritto di esprimere la propria opinione anche sui fatti che riguardano la vita della città: ma non può mancare di rispetto all'istituzione che rappresenta tutta Firenze e la sua sovranità».